

Repetita iuvant

La vita è una donna che straparla.

Sinceramente

a me non va più di sentirla.

Ripete sempre

le solite frasi scontate

e prive di intelligenza.

Parla e si ascolta da sola.

Ed io sono stufo.

Stufo di inseguirla.

Di subirla.

Di recitarla

secondo un copione

scritto chissà da chi.

Di assecondarla.

Di pregarla.

Di pagarla

per ogni piccolezza

a noi concessa.

Di difenderla.

Di sopportarla.

Di perdonarla

per ogni torto

da noi subito.

Di glorificarla.

Di santificarla.

Di assolverla

per ogni amico

che ci ha ammazzato.

Di consolarla.

Di cullarla.

Di rassicurarla

ogni qualvolta si dimostra

totalmente incerta nell'avanzata.

Di assicurarla.

Di rimemorarla.

Di processarla

quando si dimostra

per l'ennesima volta sleale.

Di salvarla.

Di preservarla.

Di sognarla

spesso diversa da quello

che è attualmente.

Di sostituirla.

Di fotterla.

Di sfotterla

quando fa fin troppo la ganza

e non se lo può permettere.

Di estenderla.
Di sopprimerla.
Di interrogarla
in terzo grado quando rimango
al buio della mia stanza roteante.
Di promuoverla.
Di affittarla.
Di abitarla
in quanto essere
messo contro voglia in questo mondo.
Di sudarla.
Di separarla.
Di ottimizzarla.
Di osteggiarla.
Di proteggerla.
Di prestarla.
Di prostrarla.
Di affossarla.
Di dosarla.

Insomma
in sostanza sono stanco
di viverla.
O meglio di viverla in questa maniera.
Per i sopraccitati motivi
e per tutti quelli che vi ho
gentilmente risparmiato.

Roma 15-07-2009

al grande Mancio

VANNA